

MITRAGLIATI E STRAZIATI CON LE MINE

# A Pietransieri i nazisti massacrarono 128 persone

Tra loro 42 bambini. La vendetta per l'uccisione di due soldati tedeschi da parte dei partigiani. Medaglia d'Oro al Comune di Roccaraso

di Marco Malvestuto

Annidata ad oltre 1.300 metri di quota, con i suoi 500 abitanti, Pietransieri, piccola frazione abruzzese del comune di Roccaraso (provincia dell'Aquila), tra il 7 e il 21 novembre 1943 fu teatro di una delle più spietate stragi naziste mai perpetrate in territorio italiano: vi persero la vita 128 persone. La loro "colpa": quella di trovarsi in una posizione geografica strategica. Nell'autunno del '43 Pietransieri e l'intera zona dell'Abruzzo meridionale (più o meno corrispondente al corso del fiume Sangro) venne, infatti, a trovarsi lungo il percorso della linea "Gustav", primo baluardo strategico del sistema di difesa tedesco che, estendendosi dalla foce del fiume Garigliano (golfo di Gaeta) a quella del Sangro (a 30 chilometri a sud di Ortona), aveva come obiettivo quello di frenare l'avanzata Alleata da sud che – specie dopo lo sbarco alleato a Salerno (9 settembre), le "quattro giornate" di Napoli e la conseguente liberazione del capoluogo campano (1 ottobre) – si era fatta sempre più impetuosa.

## L'ANTEFATTO

Fu in seguito al ritiro dei reparti tedeschi dalla Campania che iniziò l'occupazione massiccia della zona di Pietransieri da parte dei tedeschi. Il 7 novem-



Il maggiore nazista von der Schulenburg

bre fu ordinato lo sfollamento forzato del paese e in pochi giorni i tedeschi fecero tabula rasa dell'abitato, depredando, demolendo, incendiando. Fu distrutta la chiesa e profanato il cimitero. Dal momento che gli occupanti ritennero necessaria la costruzione di fortificazioni per rafforzare tratti di linea e postazioni battute dal tiro delle artiglierie alleate, iniziò una vera e

propria caccia all'uomo tra i boschi e nelle masserie e un ricatto continuo alle donne e ai bambini per stanare i mariti, i fratelli e i genitori, da utilizzare per i lavori di fortificazione. Il 12 novembre il paese fu pressoché totalmente distrutto dalle mine tedesche e, durante la devastazione del paese, rimase sepolta tra le macerie una 77enne paralizzata, Barbara Oddis, che morì bruciata nel proprio letto.

## LA STRAGE

La mattina del 13 novembre due soldati tedeschi furono uccisi per mano dei partigiani. Seguì una prima, brutale rappresaglia tedesca. Tra il 15 e il 20 novembre furono uccisi 17 civili, al termine di una rabbiosa caccia all'uomo: il 15 novembre, in contrada "Bosco Promiscuo", venne uccisa Maria Cordisco; il 16 la rappresaglia dell'«Anito delle Lesche» (dove persero la vita otto persone); il 17 quella della contrada "Difesa" (massacrati i coniugi ottantenni Maria Bucci e Giuseppe Macerelli); il 18 a "Valle della Vita" furono uccisi Achille e Rina Di Cristofaro, padre e figlia; il 19 toccò ad Alfredo Di Padova, Annibale Di Florio e al figlio Antonio; il 20 novembre, infine, all'«Aia dei colli» fu ucciso Tommaso Di Gregorio. La con-



*Nelle foto:  
il tempio  
che ricorda  
l'eccidio di  
Pietransieri  
e Virginia  
Macerelli,  
una delle  
due  
superstiti  
della strage*

vinzione dei tedeschi era quella di trovarsi di fronte ad una massa di sfollati ribelli, decisi a qualsiasi tipo di resistenza e incuranti delle minacce e degli esempi di repressione. Questa convinzione, rafforzata da episodi di sottrazione di bestiame e dal mancato sfollamento, determinò la strage. La mattina di domenica 21 novembre, 110 abitanti (tra cui molti bambini), rifugiatisi – in disobbedienza all'ordine di evacuazione – in diverse masserie in contrada "Limmari", furono prima raggruppati in quattro casolari, in seguito mitragliati e massacrati con

le mine da un plotone della morte delle SS. L'ordine di esecuzione fu dato dal maggiore Wolf-Werner Graf von der Schulenburg, il quale prese parte alle esecuzioni, ordinando poi di dare fuoco a tutte le abitazioni. In realtà, secondo alcune ricostruzioni storiche, pare che l'ordine di rappresaglia fosse partito direttamente dal generale Richard Heidrich (Comandante della 1ª Divisione paracadutisti della Wehrmacht e allora responsabile delle operazioni dell'anello di congiunzione adriatico della linea Gustav). Nell'eccidio di Pietransieri furono

uccise complessivamente 128 persone, di cui 42 bambini; tra questi, 34 sotto i dieci anni di età e uno, Gianfranco Macerelli, di appena un mese. Soltanto due furono le superstiti, entrambe donne: Virginia Macerelli, di sette anni, che venne colpita di striscio dalle raffiche degli aguzzini e protetta dal cadavere della giovane madre, e la sua nonna 65enne, Laura Calabrese.

Il 15 luglio 1967, alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, il comune di Roccaraso fu insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare. ■



*Il paese di Pietransieri*